



V^a DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Is 6,1,-2a,3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11



SONO UN PECCATORE! ... LO SEGUIRONO!

Il vangelo di Luca di questa V^a domenica del tempo ordinario, ci presenta la pesca miracolosa e la chiamata dei primi discepoli. Gesù sta predicando e sale su una barca per dare la possibilità a tutti di vederlo. Chiede poi ai pescatori di buttare le reti, ma questi sono stanchi e colti da sconforto perché, tutta la loro fatica per il lavoro svolto durante la notte, non aveva prodotto una pesca che potesse dare sostegno alle loro famiglie. Scrive sant'Ambrogio: *“Ho lanciato*

le reti della parola all'Epifania e ancora non ho preso nulla. L'ho lanciata durante il giorno. Aspetto il tuo comando, sulla tua parola getterò le reti. O vana presunzione! O fruttuosa umiltà! Non avevano preso nulla fino a quel momento; ma alla voce del Signore, essi catturano una grande quantità di pesci. (...) Basta con gli argomenti umani: il popolo cresce mediante la fede”. Sì, la pesca abbondante che si realizza non è per la fede dei pescatori ma per quella del Cristo che si fida e affida all'azione del Padre che ascolta la sua preghiera e la realizza.

Avere il coraggio di seguire la Parola che mi invita a compiere un ulteriore atto, credere che la Parola di Dio è efficace, crea, è concreta, realizza così da ritentare anche dopo la notte di fallimento e di delusione, il ripartire con ancora coraggio, e si realizza l'imprevedibile: una pesca abbondante che richiede l'aiuto di altri perché da soli non si riesce a raccogliere il frutto del miracolo, del dono.

“Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”: prima era il Maestro, davanti all'imprevedibile, allo straordinario quell'uomo viene riconosciuto come il Signore, che parla con la bocca di Dio e realizza ciò che pronuncia. L'azione straordinaria mette in evidenza il limite, la precarietà, il peccato che non diventa ragione per essere allontanato, cacciato da parte di Gesù, Anzi! *“D'ora in poi sarai pescatore di uomini!”*. È l'azione della grazia, della gratuità del Figlio di Dio che va oltre al nostro peccato e ci rende corresponsabili della sua azione salvifica. Basta rileggere la seconda lettura, la prima lettera ai Corinzi, dove san Paolo ricorda la sua chiamata, lui che non è degno di essere chiamato apostolo *“perché ho perseguitato la Chiesa di Dio”*. E ricorda: *“Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia per me non è stata vana. Anzi ...”*. Questa è la fede che Dio esercita nei nostri confronti! A questo siamo chiamati di non fermarci davanti alle fragilità, al peccato che ognuno di noi ha: fidatevi di Dio, ascoltate il suo invito, buttate ancora le reti sulla sua parola, per la Parola che si è fatta carne per essere vicino ad ognuno di noi. Dio ha fede nei nostri confronti, per questo ci chiama a seguirlo. Ed anche attraverso chi non crede Dio agisce e compie i suoi gesti perché, come ricorda il Papa invitandoci alla sinodalità, lo Spirito spira dove vuole e la grazia di Dio si poggia dove vuole, così che ogni uomo e donna è abilitato a compiere i segni di Dio. Fidatevi!

Don Dino



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Cari fratelli e sorelle,

trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura.

Molti passi avanti sono stati fatti, ma molta strada rimane ancora da percorrere per assicurare a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione, le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale, perché possano vivere il tempo della malattia uniti a Cristo crocifisso e risorto. La 30ª Giornata Mondiale del Malato, la cui celebrazione culminante, a causa della pandemia, non potrà aver luogo ad Arequipa in Perù, ma si terrà nella Basilica di San Pietro in Vaticano, possa aiutarci a crescere nella vicinanza e nel servizio alle persone inferme e alle loro famiglie.

1. *Misericordiosi come il Padre*

Il tema scelto per questa trentesima Giornata, «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36), ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio «ricco di misericordia» (Ef 2,4), il quale guarda sempre i suoi figli con amore di padre, anche quando si allontanano da Lui. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme. Per questo possiamo dire, con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità (cfr Is 49,15), perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo.

2. *Gesù, misericordia del Padre*

Testimone sommo dell'amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Egli «percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23). Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr Lc 9,2).

3. *Toccare la carne sofferente di Cristo*

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta.

Benediciamo il Signore per i progressi che la scienza medica ha compiuto soprattutto in questi ultimi tempi; le nuove tecnologie hanno permesso di approntare percorsi terapeutici che sono di grande beneficio per i malati; la ricerca continua a dare il suo prezioso contributo per sconfiggere patologie antiche e nuove; la medicina riabilitativa ha sviluppato notevolmente le sue conoscenze e le sue competenze. Tutto questo, però, non deve mai far dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità. Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia. Per questo auspico che i percorsi formativi degli operatori della salute siano capaci di abilitare all'ascolto e alla dimensione relazionale.

4. *I luoghi di cura, case di misericordia*

La Giornata Mondiale del Malato è occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. La misericordia verso i malati, nel corso dei secoli, ha portato la comunità cristiana ad aprire innumerevoli «locande del buon samaritano», nelle quali potessero essere accolti e curati malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per

indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie. A farne le spese, in queste situazioni, sono soprattutto i bambini, gli anziani e le persone più fragili. Misericordiosi come il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile. Penso soprattutto alle popolazioni delle zone più povere del pianeta, dove a volte occorre percorrere lunghe distanze per trovare centri di cura che, seppur con risorse limitate, offrono quanto è disponibile. La strada è ancora lunga e in alcuni Paesi ricevere cure adeguate rimane un lusso. Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più la mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici.

In questo contesto desidero riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche: esse sono un tesoro prezioso da custodire e sostenere; la loro presenza ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate. Quanti fondatori di famiglie religiose hanno saputo ascoltare il grido di fratelli e sorelle privi di accesso alle cure o curati malamente e si sono prodigati al loro servizio! Ancora oggi, anche nei Paesi più sviluppati, la loro presenza è una benedizione, perché sempre possono offrire, oltre alla cura del corpo con tutta la competenza necessaria, anche quella carità per la quale il malato e i suoi familiari sono al centro dell'attenzione. In un tempo nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale.

Cari fratelli e sorelle, all'intercessione di Maria, salute degli infermi, affido tutti i malati e le loro famiglie. Uniti a Cristo, che porta su di sé il dolore del mondo, possano trovare senso, consolazione e fiducia. Prego per tutti gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, insieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna.

Su tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Papa Francesco



VERSO UN'ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Tre sono le piste sulle quali soffermarsi a riflettere per poter vivere la nostra assemblea, tre strade che ritengo utili per costruire una realtà territoriale attenta, che coinvolge tutti e non esclude nessuno.

A) I soggetti fragili: con questa parola intendo non solo i poveri economici, anche, ma coloro che vivono delle fragilità in questo tempo, quali: il lavoro, la salute, l'età, le persone con delle disabilità o delle difficoltà economiche, di lavoro ed altre.

B) Il secondo filone le persone sole: la solitudine è il male silenzioso che si insinua e provoca danni diversi, alle volte, purtroppo, irreversibili. Come poter creare una rete di vicinato, di prossimità: penso a tante persone anziane che vivono da sole e che hanno figli o familiari non proprio vicino, o famiglie con persone allettate in casa, o con difficoltà di ambulare e quindi fanno fatica uscire da casa, avere un minimo di vita sociale. Dovremmo attivare un sforzo per evitare che persone si trovino già dimenticate mentre sono ancora tra noi.

C) La terza strada sono i giovani: luoghi di incontro, confronto, spazi da dare loro perché nel confronto possano crescere nelle relazioni, nelle scelte da maturare: per la scuola o per il lavoro, specialmente in un territorio come il nostro così esteso, ma anche così disgregato, o poco aggregato e questo grazie a delle iniziative dal basso che continuano a operare anche in un tempo così complesso come l'attuale.

Quali obiettivi darsi ?

- ☺ Confronto
- ☺ Essere attenti
- ☺ La quotidianità

Don Dino

DOM 6 Febbraio V^a del TEMPO ORDINARIO

8:00 † MONICA ROCCO
† ROCCO GIOVANNI

9:30 † FRATTINA MARCO e REGINA, FIGLI, SUOR
GIUSEPPINA, ANTONIETTA, LORENZO e
GIOVANNA
† BENATO ANTONIO, ALBA, PIETRO e MARISA

11:00 † **pro popolo**
† GRANDESSO MARIO e FAM.

18:00 † BIASIOLO DOMENICO, NARCISO, ROSINA e DINA
† MARTIGNON MIRAGLIO
† MORO CELESTINA e NARCISO
† VIVIAN RENZO, FORMENTON ITALO e
FAVERO LUIGI

GIARE 10:00 † *per le anime.*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Lun 7 Febbraio

8:00 † *per le anime*

15:00 **S. Messa in Cimitero**
† CONIUGI DAL CORSO WALTER e GIULIANA

18:00 † *per le anime*

Mar 8 Febbraio

8:00 † *per le anime*

18:00 † ELSA ed ANTONIO

Mer 9 Febbraio

8:00 † *per le anime*

18:00 † ANDRIOLO MARIA

Gio 10 Febbraio

8:00 † *per le anime*

18:00 † REDIGOLO GIOVANNI

Ven 11 Febbraio - XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

8:00 † *per le anime*

15:30 **MESSA PER I MALATI con UNZIONE DEGLI INFERMI**

18:00 † TERRIN ANTONIO

Sab 12 Febbraio

8:00 † MANENTE OLINDA

18:00 † ANTONIO, MARIA, GUGLIELMO e GIANNI
Prefestiva † TOMAELLO GINO

PORTO 17:00 **ROSARIO**
17:30 † *per le anime*
Prefestiva

DOM 13 Febbraio VI^a del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ROSSI ARMANDO

9:30 † *per le anime*

† **pro popolo**
11:00 † MARCATO VITTORIO e BASSO ANGELINA
† CORRO' DAVIDE e FAM.

18:00 † *per le anime*

GIARE 10:00 † *per le anime.*

DOGALETTO 11:00 † MARIN LIVIO e LINO † LORENZIN CARLO



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Con la Dad chi andava male va anche peggio. Genitori ma anche esperti di scuola sono d'accordo: la didattica a distanza aumenta il divario fra gli studenti bravi e quelli fragili.

Della questione si occupa l'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Poste italiane: "E io pago..."**. Editoriale comune dei direttori dei settimanali diocesani del Triveneto: «Protestiamo contro i ritardi nella consegna dei giornali agli abbonati».

- **Centro Aiuto Vita di Mestre**: il Covid ha cambiato le utenti. Reportage nella Giornata per la vita.

- **Religiose e religiosi**: domenica in San Marco festeggiano con il Patriarca i lustri di professione.

- **La facciata dei Gesuati**, a Venezia, torna a brillare.

- **Bengalesi, ingegneri**: la seconda generazione, a Mestre, spicca il volo.

- **Mestre**, per i più fragili adesso c'è il poliambulatorio della Caritas.

- **Corsi contro l'emarginazione informatica**: li realizza la Cooperativa Olivotti di Mira.

- **A Jesolo è record di residenti**. I parroci: anche in chiesa volti nuovi.

- **Laguna di Venezia**, l'invasione delle finte meduse.

- **Cristiani in laguna** già nel III secolo: lo dice una gemma trovata ad Altino.

- **Ca' Foscari** sempre più attrattiva per gli studenti stranieri: il racconto di tre di loro.

- **Il volo acrobatico di Leonardo Donaggio**, dal Lido di Venezia alle Olimpiadi di Pechino.

AFORISMA

“Le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che contano.”

MARTIN LUTHER KING